Anno II — Mercordì 15 maggio 1867 — Num. 114

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 14 maggio

—

Il ministro Rouher ha assai abilmente presentato al Corpo legislativo il trattato di Londra come una vittoria della diplomazia francese ed insieme un pegno di sicurezza per la Francia; e solleticando per tal guisa l'amor proprio nazionale ha cercato di dimostrare che i trattati del 1814 ricevono un nuovo colpo da quello dell'11 Maggio, il quale, rompendo la cerchia di ferro costruita dalla coalizione per tener in freno la Francia, «fa cessare una situazione «creata contro di essa in tristi giorni, e durata per «cinquanta anni».

Noi vorremmo che codesta abilità ottenesse il frutto di raddolcire un pò quel sentimento di umiliazione che pare sia profondamente sentito ora dal popolo francese. Vedremmo in ciò un nuovo pegno di pace. Ma dubitiamo che cotesto risultato si ottenga, quando vediamo che le dichiarazioni del ministero non furono accolte dal Corpo legislativo con quegli applausi che soglionsi in quel recinto, con tanta compiacenza, prodigare.

Le notizie sulle sedute delle Conferenze, dateci dall'*Avvenir National* e la stessa comunicazione del Governo francese della quale parliamo, mostrano come assolutamente prive di fondamento le pretese informazioni del *Mémorial Diplomatique*, smentite dall'*Opinione*, secondo le quali la Russia avrebbe fatto delle riserve nell'accettare l'intervento dell'Italia alla Conferenza. Nel trattato è detto puramente che i sovrani convocati dal Re d'Olanda Granduca del Lussemburgo «decisero di corrispondere al desiderio «del Re d'Italia di partecipare ad una deliberazione «destinata ad assicurare il mantenimento della pace «generale.» E l'*Avvenir National* recando il sunto della Conferenza dice che dopo un discorso nel quale Lord Stanley espresse il voto che l'assemblea potesse assicurare lo stabile mantenimento della pace, il marchese d'Azeglio, plenipotenziario d'Italia «prese «la parola, felicitandosi che l'Italia, per la prima «volta che era ammessa nel Consiglio delle grandi «Potenze, fosse chiamata a partecipare ad un'opera «di pacificazione.»

In queste dichiarazioni, nelle quali è precisato il posto che l'Italia occupò nella Conferenza, non v'ha cosa alcuna che accenni, benchè di lontano, a restrizioni di nessuna fatta. È d'uopo conchiudere adunque che il *Mém. Dipl.* nelle sue informazioni non formulò se non il proprio desiderio; e che l'Italia ha ormai assicurato il proprio intervento nelle deliberazioni concernenti gli interessi europei.

Forse non andrà lungo tempo, e tornerà l'occasione di discutere e deliberare su di essi, circa alla questione d'Oriente nella cui soluzione l'Italia saprà senza dubbio esercitare quella influenza che le fu procurata dall'abile politica del conte di Cavour, e che le sue strette relazioni coi paesi interessati rendono ogni giorno più legittima e rispettata.

LA PACE

Avremo noi una pace lunga e sicura? Nessuno può dirlo, dacchè il costume della diplomazia è di fare tutte le cose a mezzo e di lasciare in ogni quistione l'addentellato per altre quistioni. Ad ogni modo abbiamo dinanzi a noi un tempo, durante il quale può dirsi che la pace sia assicurata; e questo tempo, per breve che sia, è prezioso: poichè, se sappiamo servircene per mettere in assetto le cose nostre, le finanze, la amministrazione, dopo potremo avere una politica nostra, indipendente, una politica il cui movente sia prima di tutto l'interesse nazionale, potremo non soltanto evitare la guerra, ma fare altresì che la guerra non si faccia da altri, senza gravissime cagioni.

Noi abbiamo supremo bisogno di godere i benefizii della pace, di ordinarci, di avviare il paese all'intelligente operosità, alla produzione, di farlo ricco e prospero, perchè possa diventare civile, potente, sicuro di sè.

La guerra è uno di que' mali che colpiscono la misera umanità, ma diventa inevitabile per la difesa propria e per la rivendicazione del diritto nazionale, della propria indipendenza e libertà. Le guerre d'indipendenza restano per questo nei fasti delle nazioni come una gloria immortale; ma le guerre lasciano dietro sè tali e tante rovine, che non possono di certo essere dai popoli desiderate e debbono anzi, quanto sia possibile evitarsi.

Pure le guerre, massimamente quando sieno fatte per la giustizia e per il diritto, producono anche molti beni. Esse ritemprano il carattere morale delle nazioni, ispirano il coraggio personale, portano il moto laddove c'era quiete sonnolenta, danno uno slancio che colla pace non si arresta.

Ebbe per esempio la Germania le sue desolanti guerre dei trent'anni, ma si può dire che comincia col cessare di quelle guerre la moderna civiltà germanica, la quale, alimentata dalla latina che la precedette, crebbe ad una vita rigogliosa in poco tempo. Le guerre napoleoniche, le quali agitarono l'Europa per tanti anni e tutta la sconvolsero lasciarono luogo poscia ad una pace operosa, che in mezzo secolo rinnovò il mondo. La nostra guerra nazionale avrà pure dei buoni effetti per la pace, se noi sapremo portare nelle opere restauratrici quel vigore che si manifestò in quell'opera di distruzione necessaria ch'è la guerra.

Prima di tutto noi abbiamo d'uopo di studiare con sapiente tolleranza e carità di patria i nostri mali, e di non protrarne il rimedio coll'eccesso dei lagni, cogli impedimenti al Governo nazionale. Dobbiamo provvedere con semplicità di scopo e con universalità di mezzi; pensare a tutto, ma fare una cosa alla volta.

Popolo, Parlamento e Governo hanno ora dinanzi a sè uno scopo semplice, e tutti dobbiamo occuparci di quello.

Lo *scopo semplice* è la restaurazione delle finanze dello Stato; ed a tale scopo possiamo tutti adoperarci, assecondando il Governo nella parte sua. Domandiamo al Governo prima di tutto questo e null'altro. Acceleriamone l'opera col comune concorso; aiutiamolo in tutto quello ch'esso fa per ordinare le finanze. Facciamo che l'opera della conversione dei beni ecclesiastici sia feconda di vantaggi al paese; procuriamo che le imposte, vecchie e nuove, sieno prontamente e fedelmente pagate; vegliamo tutti alla esecuzione delle leggi; adoperiamoci instancabili ad aprire nuove fonti di ricchezza; persuadiamoci che la ricchezza pubblica o privata dipende dalla maggiore produzione, dalle ore di lavoro di più che ciascuno di noi adopera al giorno, dalla temperanza usata da ciascuno nella soddisfazione dei proprii bisogni.

Per qualche tempo bisogna che *in tutti* gl'Italiani ci sia un po' di stoffa di ministro delle finanze. Il Ferrara di Firenze non deve essere altro che l'espressione ultima di tanti piccoli Ferrara sparsi per tutta Italia. Allorquando noi vantammo Cavour per quel grande politico ch'egli era, ci furono dei giornali stranieri, i quali dissero di noi, e lo dissero con ragione, ch'eravamo tutto un popolo politico. Difatti, la nostra condotta dal 1859 al 1866 lo ha provato, ed alla redenzione dell'Italia ha non poco contribuito il senso politico degli Italiani, che seppero non sgomentarsi mai, nè arrestarsi, nè deviare, ma correre diritti al loro scopo.

Noi riusciremo vincitori anche del *deficit*, se diventiamo un popolo di finanzieri. Per esserlo, basta far prevalere costantemente due massime per ogni individuo, per ogni famiglia; due massime, che poi si riducono ad una sola. Risparmiare qualcosa, e produrre qualcosa di più ogni giorno. Questa semplicissima massima universalmente applicata, produrrà miracoli.

Subito dopo noi domanderemo al Governo l'ordinamento amministrativo, la definitiva riforma dello Stato; e poscia potremo occuparci con maggiore efficacia della educazione del popolo, di imprese agrarie, industriali, commerciali, di scienze, di lettere, di arti, di tutte quelle opere della pace, che fanno civile e grande una nazione. Ma intanto è propriamente necessario, che in ogni casa vi sia il suo ministro delle finanze, il suo Ferrara, al quale del resto accordiamo di accumulare in sua mano anche i ministeri dei lavori, dell'istruzione e dell'agricoltura e commercio.

P. V.

LA FESTA NAZIONALE

del 2 giugno.

Si avvicina il giorno, nel quale la Nazione italiana suole festeggiare il felice conseguimento della sua libertà ed indipendenza, la sua unità ed il suo ritorno nel novero delle Nazioni civili. La prima domenica di giugno, nella quale suole celebrarsi tale festa civile, cade quest'anno il due di quel mese. Tutta l'Italia in quel giorno rammemora con gioia i fasti nazionali, si rallegra dei sacrifizii saputi e voluti fare per tornare alla dignità di Nazione, dimostra a sè medesima colle riviste delle guardie nazionali di essere libera, di essere armata per la difesa della propria libertà, ricorda quello che ha fatto durante l'anno per il progresso morale, civile ed economico del popolo italiano, quali istituzioni ha fondate, quali beni ha prodotti, quali migliorie ha iniziate, inaugura le nuove istituzioni di progresso sociale, e rammemorando quello che ha fatto di bene, forma i nuovi propositi del meglio, perchè l'anniversario dell'anno successivo possa segnare un passo nuovo sulla via apertaci dalla libertà.

In ogni Comune, in ogni famiglia, in ogni cuore si ripete la stessa festa: e così dessa esercita una benefica un'azione educatrice sopra tutta la società. In quel giorno non ci sono partiti, non ci sono gare personali altre che nel bene.

Quest'anno è la prima volta che noi Veneti possiamo partecipare liberamente a quella festa, alla quale gli altri anni abbiamo partecipato col cuore; dobbiamo adunque cogliere l'occasione per inaugurare le buone istituzioni, onde non rimanere troppo addietro degli altri nostri fratelli, che sono già liberi da parecchi anni. Raccomandiamo quindi ai nostri compatriotti di pensare, affinchè la festa nazionale non sia tra noi sterile di buoni effetti per l'avvenire.

Abbiamo detto, che la nostra è una festa civile, che si celebra in ogni Comune, in ogni famiglia; e si domanderà naturalmente, se dessa è anche una festa religiosa, se si celebrerà anche nelle chiese.

Rispondiamo, che in tutti quei paesi dove il clero è educato, dove esso ama quindi il suo paese e dove il cuor suo è colla nazione e sente con essa, naturalmente la festa civile è anche festa religiosa. Ma laddove il clero non ha nè educazione, nè civiltà, nè principii veri di morale e di religione, e si professa non soltanto estraneo ai sentimenti della Nazione, ma opera ostilmente ad essa, ivi la chiesa tace ed il prete porta il lutto di ciò che fa la gioia del popolo.

Adunque tra noi pure i buoni festeggieranno religiosamente quel giorno, i tristi no. Così si conosceranno gli uni e gli altri; ed essi si saranno giudicati da sè.

Ma noi dobbiamo avvertire i preposti ai Comuni ed il Popolo, che l'Italia ha voluto la libertà per tutti, e che non ha inteso di fare delle feste ufficiali o comandate, nè di costringere il clero a dimostrare in quel giorno, per forza, sentimenti ch'esso per avventura non avesse. I buoni ed i politici certo cose le fanno da sè; e se vi sono dei tristi ed hanno il coraggio di confessare la propria indegnità, tal sia di loro.

Noi preghiamo che si eviti qualunque dimostrazione, qualunque atto ostile contro gli sciagurati, che non si producano disordini di alcuna sorte. Se poi i parrocchiani vogliono essere serviti a loro modo, hanno sempre i fabbricieri e le altre persone incaricate di fornire, o raccogliere lo stipendio al prete, che possono mettere ordine alla cosa per via economica. Il prete sa bene che per il suo temporale anch'egli dipende dal parrocchiano che glielo fornisce; e se un'altr'anno si consulterà colla serva, saprà che gli torna conto di trovarsi col popolo.

Adunque l'ordine prima di tutto, nessuna dimostrazione contro i non partecipanti, piena libertà, spontaneità, allegria composta e riflessiva, popolarità della festa e concorso a tutte le istituzioni civili, economiche e sociali dirette al miglioramento delle condizioni delle moltitudini.

P. V.

L'*Opinione* ricevette da Roma il seguente documento:

All'onorevolissimo Comitato nazionale romano ed all'onorevolissimo Centro d'Insurrezione.

La Loggia Fabio Massimo O.·. di Roma

Salute

Onorevoli signori,

La Loggia dei Liberi Muratori Fabio Massimo O.·. di Roma ha appreso con vivissimo dolore, dalla pubblicazione dei due ultimi proclami del Centro d'Insurrezione e del Comitato Nazionale Romano, le deplorevoli scissure che, in momenti tanto solenni per la patria, sonosi manifestate in seno del partito liberale romano.

La Loggia Fabio Massimo è persuasa che tali scissure sieno estremamente fatali ai sacri interessi dell'unità d'azione, che ogni onesto e prudente patriotta deve riconoscere indispensabile per liberare Roma dal giogo abborrito d'un potere teocratico ed inumano. Essa, fedele alla missione dell'Ordine Massonico, che è di diffondere fra gli uomini di buona volontà i sentimenti di conciliazione e di amore, rimanendo per sempre estranea a qualunque ingerenza politica, si rivolge a voi, che, sebbene per vie diverse, certo colle più generose e leali intenzioni, e colla più nobile annegazione, procuraste fino a questo giorno il bene supremo della patria nostra.

Le divisioni nel campo dei liberali sono, senza alcun dubbio, motivo di gioia ai nemici d'Italia e della libertà, e dovrebbe un giorno chiamarsi ben colpevole chi avesse trascurato d'abbracciare, in tempo opportuno quegli espedienti conciliativi che valgano a formare di tutte le forze del paese, se non insufficienti, certo non soverchie a combattere la potenza e la malizia degli avversarii, un sol fascio capace di assicurar la vittoria.

A raggiungere questo santissimo scopo, la Loggia Fabio Massimo ha nella tenuta del giorno 17 del 2.° mese dell'anno 5867 V.·. L.·. votato il presente indirizzo, col quale fa appello ai vostri sentimenti patriottici, affinchè, cessate una volta per sempre le perniciose divisioni, e restituita fra i dissidenti la necessaria concordia, tutti quanti sono cittadini romani, cui è cara la liberazione della patria, si apprestino a combattere uniti l'ultima battaglia fra la luce e le tenebre, fra la civiltà e la barbarie.

Così il Grande Architetto dell'Universo accordi a tutti noi prosperità e pace.

COSE MILITARI

—

Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* ci comunica i seguenti ragguagli:

La spesa per la riduzione degli attuali fucili e per le carabine da bersaglieri, secondo il sistema proposto dalla Commissione speciale, che di questo importante argomento si è occupata, viene calcolata a lire 10 per ogni fucile. Il modo di trasformazione si fonda sullo stesso principio del sistema prussiano, avrebbe i vantaggi della retro-carica, e ciò che non meno importa, la riduzione degli attuali fucili si potrebbe effettuare in breve tempo. I fucili e le carabine da trasformarsi, non tenendo conto de' moschetti, sono 450,000, e richiedono una spesa totale di lire 4,500,000. Resta ad aggiungere la spesa per le munizioni. La trasformazione di una cartuccia, per adattarla al fucile trasformato, costerebbe lire 0,03, e la fabbricazione d'una cartuccia nuova lire 0,055. Dovendosi ridurre 90 milioni di antiche ca-

tuccio e fabbricarne 10 milioni di nuove, si arriva ad una spesa per le munizioni di 3,250,000.

La spesa totale per la trasformazione di 450,000 fucili colle relative munizioni ammonterebbe in complesso a 7,750,000 lire.

Il vantaggio della trasformazione de' fucili non è dubbio, se si riflette che una ingente spesa sarebbe necessaria per procurarsi i fucili nuovi, i quali costano non meno di 60 lire l'uno. Non potendosi ora spendere una così grossa somma, si correrebbe il rischio di restare per molto tempo ancora cogli attuali fucili.

L' *Esercito* annunzia che il Ministero della guerra ha nominato una Commissione per coordinare le proposte fatte dalle Commissioni dipartimentali circa alle modificazioni a farsi nel vestiario della fanteria. La Commissione deve cominciare a giorni le sue sedute in Firenze, e sollecitare il suo lavoro per modo che le nuove mutazioni possano andare in vigore per il 1. gennaio 1868.

(Nostra corrispondenza).

Dall'Istria, Maggio 1867.

Quella vecchia ed infame astuzia del Governo Austriaco di aizzare l'una contro l'altra le varie classi dei cittadini, continua ad esercitarsi anche tra noi, e già vi produce i suoi frutti.

Io mi accontenterò di parlarvi, come prova di ciò, della elezione del Podestà di Veglia, e dei fatti che la accompagnarono.

Fino dal 1864 cominciò a manifestarsi l'influenza deleteria degli agenti austriaci collegati coi monopolizzatori della carità, coi sedicenti banditori della verità, con certi preti amici dell'ignoranza, che loro frutta impero e danaro. Ottennero allora la prima vittoria coll'elezione del podestà, chiamato dall'aratro al governo della pubblica cosa. E da quel giorno l'alleanza del pretume coll'autorità politica ottiene sempre qualche nuovo trionfo a danno della parte intelligente e patriottica della popolazione.

Nella mattina del 29 aprile ultimo ebbe luogo la nuova elezione del podestà, ed ognuno prevedeva la riconferma del vecchio - e non si sbagliò. Questo esito fu da taluno posto a carico delle persone colte, che non vollero prender parte alla votazione, e furono perciò tacciate di apatiche e indifferenti. Ma come potevano esse provocare un conflitto con un gentame ignorante e fanatizzato dal vescovo e dai preti i quali intorbidano le acque nella speranza che si caschi nella rete, e nascano disordini?

Avvenuta poi la votazione cominciò una sequela d'ingiuriosi rimproveri alla classe intelligente, contro la quale non si risparmiarono neanco le minaccie più o meno velate.

E le autorità che non si sentivano offese ma piuttosto secondate nei loro fini, lasciarono dire, e lasciano andare le cose a loro modo.

A sera inoltrata venne imbandito in casa del Podestà un banchetto ai più caldi suoi partigiani e colà, fatta eccezione di pochi fra i commensali, fu una gara di improperie contro i *signori* ed un inneggiare alla *semplicità* dell'ignoranza.

A mezzanotte quella turba briaca usciva dal convito, e girando, colla banda in testa, per la città, emetteva urla selvaggie di *abbasso i signori, viva il podestà, viva i campagnoi* — E l'i. r. autorità si fregava le mani .... Il disordine durava sin quasi all'alba.

Questi son fatti parziali; ma su essi merita che venga chiamata l'attenzione del pubblico, perchè si vanno ripetendo di frequente, e minacciano di essere eretti a sistema. L'alleanza del pretume retrivo, ignorante, superstizioso, colle autorità paurose della concordia cittadina, ed aizzatrice di lotte, e di ire faziose, produce i più deplorevoli effetti; tuttavia la nostra fede nella legge indefettibile del progresso non scema per questo, e noi sosteniamo con calma gli attuali dolori, perchè fissiamo gli occhi in una luce lontana forse ancora, ma che s'avanza in modo sicuro, incessante, e un giorno ci illuminerà col suo raggio fecondatore.

ITALIA

Firenze. Da Firenze si scrive:

La commissione per la variazione delle circoscrizioni territoriali ha compiuto il suo lavoro e frapoco sarà forse reso di pubblica cognizione.

Sembra positivo che le 67 prefetture del regno saranno ridotte a 35, distribuite come segue: 14 nelle provincie napoletane, 6 tra gli ex-ducati, le Romagne, l'Umbria e le Marche; 4 nel Piemonte, 4 nella Lombardia, 3 nella Venezia, 3 nella Toscana, 3 nella Sicilia, 1 nella Sardegna, 1 nella Liguria. Non conosco i nomi di tutte le nuove provincie: ma pel Piemonte sarebbero sempre Torino, Alessandria, Cuneo, Novara; per la Lombardia Milano, Como, Brescia, Cremona; pel Veneto Venezia, Verona, Udine; per l'Emilia, Marche, Romagne ed Umbria, Parma, Bologna, Ferrara, Ravenna, Ancona, Perugia; per la Toscana Firenze, Siena, Livorno; per la Sardegna Cagliari; per la Sicilia Palermo, Messina, Catania; per la Liguria Genova; il resto nel Napoletano. I circondarj sarebbero 105. Le sotto-prefetture avrebbero le attribuzioni delle prefetture odierne: queste riceverebbero nuove attribuzioni dal potere centrale; i servigi di tutti i ministeri, meno guerra, marina e giustizia, passerebbero alle prefetture.

Nei centocinque circondarj s'intendono compresi i capoluoghi delle trentacinque prefetture, per cui non vi sarebbero che settanta sotto-prefetti. La spesa di ogni prefettura oscillerebbe tra 600 e 650,000 lire: quella di una sotto-prefettura, tra 140 e 150,000 lire. L'economia che risulterebbe da questa circoscrizione sarebbe di 12 milioni: però detraendo le spese presunte di disponibilità, ecc., la vera economia effettiva sarebbe di nove milioni. Queste non sono che informazioni incomplete e che io vi do con tutta riserva.

Roma. Cominciano ad arrivare Cardinali e Vescovi: se ne aspettano in sì grande numero, che da secoli Roma non ne avrà visti tanti. Il Papa ha fatto sapere al Municipio di preparare gli alloggi almeno a 100 Vescovi. Egli inoltre ha stabilito di volere andare, il primo di luglio, a dire la messa nel tempietto di S. Pietro in Montorio, innalzato nel luogo, ove, secondo la tradizione, fu crocifisso il Principe degli Apostoli; e siccome l'accesso colla carrozza a quel colle è difficile colle strade attuali, il Papa ha ordinato al Municipio che si faccia una strada nuova, e già sono cominciati i lavori. Non meno di 200 uomini al giorno vi sono occupati. Il Papa vuole inoltre che pel 15 giugno sia aperta al pubblico anche la ferrovia che da Civitavecchia tocca quella di Livorno; e in tal guisa i viaggiatori potranno venire a Roma colla strada ferrata tanto passando per le Maremme toscane, quanto passando per Perugia.

Venezia. Sappiamo che in una conferenza tenuta dal ministro della guerra colla nostra Camera di commercio furono riconosciuti la necessità ed il vantaggio d'un forte Stabilimento militare nell'isola di S. Giorgio; località che non potrebbe surrogarsi altrimenti per la sua felice disposizione, sia dal lato strategico, che dal lato operativo.

Infatti l'isola di S. Giorgio, per la sua posizione concentrica alla linea dell'estuario, offre il miglier sito per istabilirvi il quartier generale d'operazione. E già sappiamo che vi si dispongono i locali in modo che, mentre serviranno di magazzino pel materiale in tempo di pace, essi possano in tempo di guerra alloggiare le truppe, quando il materiale venga distribuito nei varii punti fortificati.

Sulla questione degl' indennizzi reclamati dalla Camera di commercio, sarà, come di regola, sentito l'avviso del Consiglio di Stato.

Tra il Ministro della guerra e la Camera di commercio fu pure studiata la convenienza di stabilire i depositi commerciali in prossimità della Stazione della ferrovia, al quale uopo il Ministero offriva di facilitarne la traslocazione. col mezzo della permuta cogli Stabilimenti governativi, che si trovano in quelle vicinanze. *(Gazz. di Venezia)*

Palermo. A proposito di sbarco di briganti in Palermo, scrivono da colà:

« Pare realmente che qualche sbarco furtivo sulle coste della Sicilia abbia avuto luogo. Non però di briganti, ma di sciagurati che rifugiatisi a Malta a titolo di borbonici erano ormai caduti in estrema miseria. »

Trieste. Il *Wanderer* ha da Trieste la seguente corrispondenza: *Sans tambour, ni trompette* fece qui il suo ingresso il neo-nominato luogotenente barone de Bach, come a suo tempo l'anteriore luogotenente ebbe a lasciarci in *silenzio*. Neppure quei fidi, che parte sono già decorati e parte evidentemente anelano ad una decorazione, non hanno osato di proporre un indirizzo di congedo al partente, nè nel Consiglio comunale, nè nella Camera di commercio, la quale ultima pure innalzò un indirizzo di riconoscenza al ministro di commercio in occasione che lasciò il suo ufficio. — Un'apparizione notevole non può essere sorpassata sotto silenzio, che cioè durante questo interregno governativo, qui non fu minimamente ad essere turbata la quiete generale in senso politico. Ciò dev'essere riguardato generalmente a merito di questa popolazione nella quale, presa in massa, predominano idee pratiche, e che non è difficile a governare neppure in critici momenti, se si agisce con circospezione e coi debiti riguardi alle diverse nazionalità. L'indimenticabile uomo popolare, il conte Stadion, aveva ben compreso il modo di trovare la vera misura, ed il temporario dirigente che aveva servito sotto di lui, ha condotte le redini nel breve periodo con abilità.

Si è generalmente assai ansiosi nel conoscere la direzione d'affari che imprimerà il nuovo luogotenente. Che se questi, in una città commerciale cosmopolitica, nella quale fino all'anno 1810 potevano far parte i sudditi esteri nel consiglio comunale, ed ancora vi funzionano nella Camera di commercio, volesse spiegare un contegno troppo burocratico, allora non potrebbero che prender terreno dei reciproci malintesi. — Questa molto importante luogotenenza offre ad ogni luogotenente un vasto campo per acquistarsi allori; molti desideri e giuste esigenze nazionali di Trieste e delle finitime provincie, rimasero inadempiuti, ed ora resta ad attendersi se verrà mantenuta l'antica comoda via o no.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi: Da domenica in poi affermasi che alle Tuileries si è nella desolazione. Il principe imperiale, malaticcio da alcuni mesi, si troverebbe d'un tratto a mal partito per l'arrivo dei calori estivi. Vomita tutto ciò ch'egli mangia o beve. Pertanto si è, dicesi, a corte nelle più gravi apprensioni. Domenica lo si trasportò a Saint-Cloud, dove la madre sua non l'abbandona neppure un'istante. Già da qualche tempo io prevedeva che tali sarebbero le conseguenze d'una ferita che si durava tanta fatica a guarire. Io sono indotto a credere perfino che da alcune settimane l'imperatore sia avvertito che pel figliuolo suo ci sia poco da sperare.

Prussia. Troviamo nella *Presse* notizie di nuovi armamenti della Prussia. Le fortezze di Slesia vengono poste in assetto; Neisse e Kosel sono approvigionate; Spandau è armata validamente, e nel suo arsenale si lavora giorno e notte a fabbricar cannoni revolvers e munizioni. Che significa tutto questo?

Inghilterra. A Londra il consiglio della Lega riformista ha tenuto una delle sue sedute. Beales felicitò la Lega della vittoria riportata martedì scorso. Ad unanimi voti si votò una serie di risoluzioni che hanno per oggetto di rallegrarsi del successo ottenuto dal gran *meeting*, di condannare il *bill* di Walpole sui parchi reali, d'invocare subito la clemenza del governo sui feniani condannati, di biasimare vigorosamente la condotta di Roebuck alla Camera dei Comuni, e finalmente di ringraziare Beales de' suoi talenti e del coraggio incrollabile con cui ha propugnato la causa popolare.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Raccomandiamo all'attenzione del Municipio le seguenti opportune osservazioni che ci vengono comunicate dal nostro concittadino dott. Giovanni Dorigo.

«Passeggiando nel pubblico giardino, or *Piazza d'armi*, ho rimarcato che la sua manutenzione lascia qualche cosa a desiderare sotto varii riguardi. Io fui colpito specialmente dallo stato in cui si trova il fosso che ricinge tutto all'intorno questo amenissimo campo di ricreazione. Tutti gli Udinesi sanno quanto sia angusto questo fossato, e sanno che desso è limitato da due siepaglie di carpani ed altee. Fino a qualche anno fa quelle siepaglie erano abbastanza fitte, senza interruzioni, venivano opportunamente recise, rimesse, ecc., e non lasciavano che incompletamente scorgere il putridume che pur si andava raccogliendo nel canale interposto. Ma ora che quelle siepi sono dovunque male andate, ad ogni passo interrotte, l'occhio il più sbadato scorge con un certo ribrezzo il detto canale ridotto precisamente ad una schifosa pozzanghera. Infatti quà e là si vede un piccolo deposito di un liquido oscuro, denso, lurido, verdeggiante per minute pianticelle o rosseggiante per miriadi di insetti, emanante un putrido odore, liquido costituito specialmente da rimasugli d'acqua piovana, ed in piccola parte anche da escrementi liquidi di varii animali, non escluso l'uomo. Il fondo poi di questo canale è costituito da uno strato di pantano alto per lo meno dieci centimetri, composto specialmente del deposito terroso dell'acqua piovana, degli escrementi solidi dei sopradetti animali, di fogliame ecc. Di ciò tutto può facilmente convincersi ognuno che abbia occhi per vedere e naso per fiutare. Dunque non c'è che dire: nell'area del nostro giardino abbiamo un tratto abbastanza esteso (qualche centinaia di metri quadrati) ridotto a serbatoio di materie liquide e solide in buona parte costituite da sostanze animali e vegetali in putrefazione. Tutti sanno che da simili miscele si svolgono necessariamente dei gas putridi che si spargono ed ammorbano l'aria circostante. Perciò l'aria del nostro giardino non può essere più un'aria pura, salubre e benefica, ma deve essere un'aria poco o molto corrotta per male esalazioni, quindi forse decisamente nociva, e certamente meno salubre e meno benefica di quello che dovrebbe essere. — Il nostro giardino è un ameno luogo di ricreazione; quivi accorrono massime in questa stagione, molti bimbi e ragazzi colle loro mamme, balie o custodi, e si ristorano chi a passeggiare, chi a correre, chi danzare, chi a saltare e far capriole, che è un piacere a vederli. Questi esercizi all'aria aperta contribuiscono immensamente al loro benessere, favorendo le funzioni digestive, quindi una buona sanguificazione, lo sviluppo dei muscoli, il sonno ecc., il che torna sopratutto vantaggioso ai fanciuli gracili e delicati, linfatici e scrofolosi. Dunque si approfitti, massime in questi mesi di caldo, del nostro ameno giardino, si dieno premura le madri di mandarvi i loro bimbi e fanciulli a sollazzarvisi. — Ma nel nostro giardino c'è una fogna che ributta alla vista e all'olfatto, che dà putride esalazioni all'atmosfera circumambiente. Ciò costituisce in faccia alla pubblica igiene un male che si dovrebbe togliere radicalmente, o per lo meno correggere e mitigare senza indugi. A me non ispetta proporne i mezzi. Mi sembra però che i radicali si possano ridurre a due: od estirpare le male andate siepaglie e colmare il fossato, oppure fare in modo che desso non sia più un deposito di acqua stagnante e di limo, sibbene ricettacolo di una colonna d'acqua sempre corrente. Ma siccome tanto l'una che l'altra cosa non si effettuano in breve tempo, io crederei opportuno per il momento un accurato espurgo del sopradetto canale, come lo si è fatto in questi giorni della roggia. Ed io spero che il municipio lo farà, perchè lo riterrà ne son certo, di tutta convenienza appena si dia cura di constatare i fatti da me sorraesposti.»

Movimento giudiziario nella Provincia:

Per Decreti reali e ministeriali furono dal 3 gennaio 1867 al 7 maggio corrente fatte molte disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova. Tra esse notiamo le seguenti.

Spranzi Comino, aggiunto giudiziario nel Tribunale provinciale di Padova, nominato aggiunto dirigente la pretura di Pordenone.

Dal Fabro Antonio, già attuario nella Pretura di Dignano (Istria), applicato alla Pretura di Tolmezzo per farvi le funzioni di aggiunto.

De Strobel Luigi, segretario di Consiglio nel Tribunale provinciale di Udine, dichiarato dimissionario.

Custoza Nob. Sante consigliere del Tribunale provinciale di Udine tramutato a sua domanda, nel Tribunale Prov. di Vicenza.

Romano Pietro, pretore in Tolmezzo, nominato consigliere nel Tribunale provinciale di Venezia.

Gagliardi Luigi, sostituito procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Brescia, id. id. di Udine.

Beltrame Pietro, già cursore di Pretura, dimesso per cause politiche, nominato cancellista della Pretura di San Daniele.

Da Pordenone ci scrivono che il progetto dei signori Domenico e Pietro Schiavi, di cui parlammo in altro numero, prende consistenza. Oltre i signori Vendramino Candiani Sindaco, Valentino Galvani e Salvatore Tedeschi, circa cinquanta Pordenonesi già soscrissero per parecchie azioni. Ed ecco in che consiste quel progetto, con le parole stesse della Circolare.

I signori Schiavi, «sorretti da una Società per azioni e basati ad una esperienza di 40 anni, propongono di dedicarsi alla fabbricazione di un articolo di prima necessità, che non va soggetto ai capricci della moda, e che viene ritirato tuttora in grandi masse dall'Estero con forte dazio specialmente pel consumo nel nostro Veneto.

Trattasi della fabbricazione a macchina di stampati di tela di cotone leggera, denominati Laminins ossia Cambrik bleu o bianco ad indaco, colore solidissimo a punti minuti e variati.

Capitale da impiegarsi

I. Per l'acquisto o per la riduzione di una adatta località, avente la relativa forza d'acqua la quale serve ai sottoscritti da 12 anni come tintoria in color cenere con apparecchio a nuovo sistema delle tele greggie di foderaje come stamperia a mano di fazzoletti di filo, circa it.L. 20,000

II. La macchina per la stampa posta in opera . . . . » 1,500

III. Per l'acquisto della tela greggia da stampa, dell'indaco e di altri ingredienti e per dar principio alle operazioni . . . . » 28,500

in tutto it.L. 50,000

Questo capitale si propone di formarlo con 500 Azioni da 100 franchi cadauna, e raggiunto questo numero verranno dai sottoscritti convocati gli azionisti, ad una adunanza generale in Pordenone, per deliberare sulle basi fondamentali e sull'amministrazione, nonchè sulle persone alle quali affidarla, e tutto questo prima che vengano effettuati i rispettivi versamenti.

Gli azionisti, col numero delle rispettive azioni, si rileveranno dalle loro firme in apposite schede separate.

Dimostrazione dei vantaggi che offre l'uso della macchina in confronto di quello che si può ritrarre dal lavoro a mano di 12 uomini.

Calcolato che il massimo lavoro di uno stampatore a mano dia in un giorno il prodotto di Metri 125 di Cambrick; 12 stampatori ne darebbero con questo ragguaglio Metri 1500; la mano d'opera dei quali costerebbe. . . . . it.L. 48,—

All'incontro due soli lavoranti ed un garzone ne stamperebbero colla macchina Metri 3000 al giorno e la spesa sarebbe di it.L. 10,—

Si otterrebbe quindi con questa macchina un doppio prodotto con 1/5 della spesa del lavoro a mano.

Processo pel lavoro in otto giorni di una partita di Metri 3000 Cambrick da stamparsi in bleu e bianco ad indaco in modo che entro l'ottavo giorno la merce sia pronta per la vendita, e costo relativo

Costo dei Metri 3000 Cambrik alto 62 centimetri posti nello stabilimento		it.L. 1200;—
1. Giorno di lavoro. Purgatura del Cambrick greggio per cui si richiedono 8 lavoranti, legna ed altro in totale.		» 20;—
2. e 3. Giorno di lavoro. Apparecchio alla stampa e cilindratura cogli stessi uomini, costo colla d'amido, combustibile ecc.		» 57;—
4. Giorno di lavoro. Stampatura del mastico a macchina, si richiedono 2 lavoranti stampatori ed un garzone		» 10;—
5. e 6 giorno di lavoro. Tintoria in bleu nei tini d'Indaco, costo di 20 chilog. Indaco Bengala da lire 20 con l'opera di 8 uomini, valore del combustibile e d'altri ingredienti		» 500;—
7. giorno di lavoro. Purgatura all'acido solforico o muriatico, asciugatura, lavoro dei suddetti lavoranti		» 40;—
8. Giorno di lavoro. Condizionatura in pezze		» 10;—
Spese accessorie:		
Interesse del capitale di franchi 50/m al 6 0/0 franchi 3000 annui, e per otto giorni	f. 66.66	
Spese d'amministrazione valutate pel periodo di giorni 8 a circa	» 160;—	
Assicurazione incendi come sopra	» 2.—	» 228.[illegible]

Metri 3000 costerebbero it.L. 2065:[illegible]

L'aumento della bracciatura coprirà le avarie alle quali si andasse incontro.

Quindi un metro di laminins 7/8 costerebbe cent. 68 7/8 di lira e si potrebbe facilmente esitarlo per pronta cassa a cent. 80 al metro.

Ogni conoscitore di cotonerie può giudicare dell'immediato smercio di questo articolo di cui si esibisce un campione stampato a macchina dai sottoscritti, i quali sarebbero disposti ad associare gli utili delle loro due industrie (ci [illegible]

tele in genere, e della stampa dei fazzoletti) a quelli che si ritrarrebbero dalla nuova industria che si intraprende. »

—

Sottoscrizione pel busto di *Pietro Zorutti*, *poeta friulano*, da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.)

Marzuttini Carlo	it. l. 7.50
Marinelli Giovanni	» 2.50
Bonini Pietro	» 2.50
N. N.	» 1.25
N. N.	» 1.25
N. N.	» 1.25
N. N.	» 1.25
Baschiera Giacomo	» 2.50
N. N.	» 10.—
Berghinz Augusto	» 5.—
Marzuttini Paolo	» 5.—
C. G.	» 7.50
Carlo Facci	» 10.—
N. N.	» 1.25
N. N.	» 1.25
N. N.	» 1.25

—

Apertura del Teatro Nazionale. Come abbiamo tempo addietro annunziato l'apertura di questo nuovo teatro avrà luogo la sera di sabato, 18 corrente. Si darà per la prima l'opera dell'Apolloni, l'*Ebreo*, interpretato dalla signora Luzzi Feralli, dal tenore Panseri, dal baritono Pellico, dal basso Tirini. Circa questi artisti di canto abbiamo veduto nel *Giornale di Padova* degli elogi che tornano loro assai lusinghieri, e che sono confermati da quanto si è scritto al giornale *La Scena* sull'esito delle opere da essi interpretate al teatro Sociale di Padova. Difatti in quest'ultimo giornale leggiamo, a proposito dell'esecuzione dell'*Ebreo*, la seguente corrispondenza:

« La parte del protagonista fu campo di plauso continuo al baritono Pellico, che dotato di bella e robusta e omogenea voce cantò con vera perizia, in ispecialità facendosi molto valutare al duetto col soprano, e alla grand'aria, pezzi in cui emersero i suoi talenti artistici. La signora Luzzi Feralli rispose pienamente alle aspettative, chè il di lei canto è proprio ed eletto: ella nel duetto succitato e nell'aria piacque a modo da riscuotere il più vivo applauso. Il tenore Panseri canta di buona scuola, ha voce simpatica e accenta bene; alla romanza ebbe una piena ovazione. Bene pure il basso Tirini. »

E circa l'esecuzione della *Lucia* che sarà pure rappresentata al Teatro Nazionale troviamo questi ragguagli:

« Applausi continui e reiterati alla Luzzi-Feralli spesso ridomandata con festa: al rondò tale il fanatismo che il pubblico non si saziava dal richiederla al proscenio. Il baritono Pellico, cui la parte di Asthon s'attaglia a meraviglia, fu applauditissimo e ridomandato dopo la cavatina. Il famoso concertato dell'atto II e la maledizione, dal Panseri detta in modo, come ben pochi tenori lo possono, procurarono applausi e chiamate a tutti. »

È lecito quindi sperare che l'impresa troverà anche ad Udine gl'incoraggiamenti avuti a Padova; e che il pubblico vorrà apprezzare, concorrendo numeroso al nuovo Teatro, il merito degli artisti che rappresenteranno le due opere summenzionate e la *Gemma di Vergy* che il cartellone ci annunzia pure fra le opere che si eseguiranno nella breve stagione.

—

Irrigazione. Parecchi membri della Società ungherese degl'ingegneri, sono partiti di questi giorni per l'Italia, a fine di studiarvi sopra luogo il sistema d'irrigazione e di canalizzazione, per introdurlo anche in Ungheria.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 14 maggio

Il ministro Ferrara deve nella tornata di oggi presentare al Parlamento il progetto di legge relativo all'alienazione dell'asse ecclesiastico: operazione nella quale lo Stato si è procurato la guarentigia e il concorso di Rotschild e di Fremy. L'impressione prodotta dal programma finanziario complessivo del nuovo ministro continua ad essere quale si manifestò fino dal primo momento. Tre punti, fra gli altri, sono stimati felici e non incontreranno probabilmente una seria opposizione: l'affare dei beni del clero; la regia cointeressata dei tabacchi e delle dogane; la cessione dei dazi ai Comuni. A quanto ho potuto capire, a questi tre punti la maggioranza si può dire assicurata.

A proposito della nuova circoscrizione amministrativa, le mie informazioni mi permettono di comunicarvi che il Gabinetto, non vincolato menomamente dalle proposte della Commissione speciale, presenterà alla Camera un progetto di legge per far approvare il numero delle provincie (da 40 a 35) e le attribuzioni dei capi-provincia. Non occorre di dirvi che il ministero andrà molto cauto in questo genere di mutamenti; e credo che vadano un po' troppo avanti coloro che pretendono già di sapere quale sarà la provincia o il circondario da sopprimersi o da conservarsi.

E giacchè sono a parlarvi di riordinamento amministrativo, colgo l'occasione per dirvi che il Rattazzi rispondendo a una interpellanza di Acerbi, disse che il riordinamento della provincia di Mantova si eseguirà quando si farà anche quello delle altre provincie del Veneto, per non essere poi obbligati a ritoccarlo.

L'incidente dell'onorevole Crotti che rifiutò di prestare il giuramento richiesto senza l'aggiunta: *salvo le leggi divine ed ecclesiastiche*, minaccia, a quanto mi dicono, di passare allo stato di quistione urgente. Il partito clericale al quale appartiene il deputato di Verres, fa fuoco e fiamma perchè il bello esempio dell'ultracattolico rappresentante sia imitato dall'on. Salvagnoli, altro clericalissimo: ma pare che quest'ultimo abbia trovato maniera di tranquillare la propria coscienza senza uscire dalla Camera. *Il est avec la conscience des accommodements!*

Pare che la partenza del Re per Parigi sia differita al prossimo luglio, quando cioè vi andranno l'imperatore di Russia, re Guglielmo e forse Francesco Giuseppe.

Il sistema delle conferenze pubbliche prende sempre più piede nella nostra città. Dimani il profess. Angelo De Gubernatis aprirà, all'Istituto Reale di studi superiori e di perfezionamento, un corso di letture pubbliche sull'epopea indiana e sul fondamento epico delle nostre mitologie. Nello stesso stabilimento il dottor Ermete Pierotti tiene oggi una conferenza sulla Bibbia e ne terrà una seconda posdomani sulla Palestina. Il pubblico comincia a vincere la sua apatia per questo genere di trattenimenti utili. È un buon segno.

—

Nostre particolari informazioni ci pongono in grado di assicurare che durante la giornata di lunedì, 13 corrente, furono operati a Trieste molti arresti in seguito alla dimostrazione del giorno innanzi.

—

Nel *Commercio di Genova* si legge:

Il barone di Rotschild annunziò agli azionisti delle strade ferrate dell'Alta Italia e Sud-Austria che il passaggio del Brennero verrà aperto alle locomotive nel prossimo luglio.

Non è d'uopo di far notare l'importanza di questo fatto che pone l'Italia in diretta comunicazione col centro della Germania.

Venezia, Livorno, Genova per tale strada son più vicine ad Ulma, Monaco e Stoccarda, che non qualunque altro passo dell'Europa nordica.

La lunga ferrovia che scorre sulle coste dell'Adriatico è la più celebre e sicura strada che i cinquanta milioni di tedeschi possono percorrere per recarsi in Oriente.

Sapremo noi prevalerci di tali vantaggi eccezionali?

—

Leggiamo nel *Corriere Italiano*.

Crediamo di sapere che giorni sono giunse al nostro governo la notizia che dallo Stato pontificio avesse intenzione di passare sul nostro territorio una buona mano di briganti, e che tostamente dal Ministero siano state prese le opportune precauzioni onde impedire un simile fatto.

—

Lo stesso giornale scrive:

Fra i personaggi che vennero interrogati dalla Commissione d'inchiesta per le cose della Sicilia vi ha pure il generale Medici, il quale si trova a Firenze da alcuni giorni.

Siamo assicurati che il prefetto di Palermo marchese Rudinì abbia dichiarato di non insistere a volersi ritirare dal suo posto finchè l'opera della Commissione non sia condotta a termine.

—

Riproduciamo con riserva dalla *Gaz. Piemontese*.

« Circolano voci gravissime sulla salute dell'imperatore Napoleone. »

—

Un foglio polacco annunzia che l'Imperatore di Russia graziò tutti i Francesi deportati in Siberia per aver preso parte all'ultima insurrezione di Polonia. Essi saranno immediatamente trasportati in Francia a spese del governo russo.

—

L'*International* di Londra crede che l'imperatore di Russia, cogliendo l'occasione di trovarsi a Parigi con altri sovrani, farà proposte per la soluzione della questione orientale.

—

Ci si narra che la Commissione del bilancio abbia proposto l'abolizione di tutte le musiche militari.

Lo Stato ne avrebbe un guadagno di circa 600 mila lire. (*Diritto*).

—

Corre voce che, per mediazione della regina Vittoria, avrà luogo tra poco un abboccamento a Bruxelles tra Napoleone III e re Guglielmo di Prussia. (*Liberté*).

—

Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

È in corso il provvedimento per prorogare a 15 giorni dopo la promulgazione della nuova legge sull'imposta di richezza mobile, già approvata dalla Camera dei deputati, il termine utile per le dichiarazioni dei contribuenti.

—

Ferve e s'inasprisce la polemica tra Slavi e Tedeschi. Un giornale slavo enumera i benefici di cui la Germania va debitrice alle genti slave, in un articolo che la *Nuova Stampa Libera* chiama un ammasso di sciocchezze. Comunque sia, (chè non vogliamo farci giudici in questa contesa nazionale) vale spesa di darne un sunto. Il foglio slavo domanda: «D'onde vennero ai Tedeschi l'agricoltura ed il commercio? Certo dagli Slavi. A chi devono il risorgimento della lingua? Al serbo Lessing (Lesnik). D'onde presero i canti ecclesiastici? Lutero li introdusse dalla Boemia. Chi salvò l'Europa dall'allagamento delle orde asiatiche? Chi ha sconfitto i Mongoli e i Tartari? I Boemi e gli Slavi meridionali. Chi salvò Vienna da Solimano? Il polacco Sobiesky e gli Slavi del Sud. Questo ed assai più ancora i Tedeschi hanno ricevuto dagli Slavi.

—

Sappiamo da fonte sicura che arrivò qui espressamente il signor F. Lamouroux, Console d'Italia a Calcutta e Direttore generale d'una grande Società di piroscafi a vapore per concertarsi col signor Prefetto sul modo più adatto, per istituire in Venezia una grande agenzia generale pel trasporto delle merci che venendo dalla Germania per la nuova ferrovia del Tirolo verranno trasportate col mezzo dei vapori della Società al passaggio dell'Istmo di Suez e viceversa.

Il signor Lamouroux dopo d'aver parlato col signor conte di Castiglione, segretario particolare di S. M., riparti oggi per Firenze onde trovarsi colà a concludere definitivamente ogni cosa.

Qui poi sono già incaricati di trovare il locale nonchè l'alloggio per gl'impiegati che quanto prima dovranno arrivare in Venezia per cominciare ad operare. (*Rinnovamento*)

—

Il Consiglio di Stato si riunì per esaminare gli emendamenti proposti dalla commissione del corpo legislativo al progetto di legge sull'esercito e sulla Guardia nazionale mobile.

Assicurasi che questo consesso accettò, con modificazioni di poca importanza, gli emendamenti della Commissione pei 5 primi articoli del progetto.

Le disposizioni, che ora sembrano consacrate dal l'accordo del Consiglio di Stato e della Commissione, sono le seguenti:

1. L'armata di terra, armata attiva e riserva compresa, è portata ad 800 mila uomini;

2. Su questa base, adottata come minimum, il contingente annuale sarà fissato per legge;

3. L'esonero militare è soppresso, e si ritorna alla sostituzione, com'era stabilita dalla legge del 1832. Però chi offrirà un sostituto dovrà versare alla Cassa di dotazione dell'esercito una somma di 200 franchi, destinata alla pensione di ritiro. Questa disposizione, introdotta nel progetto, sollevò una viva discussione nel seno del Consiglio.

—

In alcuni circoli si commentano già, speriamo prematuramente, le conseguenze che potrebbe avere il decesso del principe imperiale, e si nota che da qualche tempo il principe Napoleone trovasi nei migliori termini coll'augusto cugino.

Si notano assai le tendenze di ravvicinamento fra i gabinetti di Parigi e di Londra, e la segreta missione di Walewski a Firenze.

—

L'Intendenza francese avendo definitivamente liquidato i suoi conti col romano Municipio, sono partiti testè que' pochi soldati che rimanevano ancora al servizio della medesima: presentemente a Roma non v'ha neppure un soldato imperiale.

—

La polizia papale ha fatto nelle due notti passate circa ottanta arresti adducendo i soliti pretesti della politica!

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 maggio.

Il *Ministro delle finanze* presenta il progetto della tassa dei 600 milioni sui beni ecclesiastici del quale dassi lettura. Il progetto stabilisce che tutti i beni, le rendite e i salari d'ogni specie componenti l'asse ecclesiastico nel regno saranno considerati come formanti una massa sulla quale verrà prelevata la somma di 600 milioni a favore dello Stato. In conto di detta somma lo Stato convertirà a proprio vantaggio la pubblica rendita inscritta a favore del fondo pel culto. Lo Stato imputerà, a conto dei 600 milioni, pel valore di 12 milioni di lire, i fabbricati provenienti dall'asse ecclesiastico. Il rimanente verrà ripartito a titolo di tassa straordinaria sopra la massa dei beni ecclesiastici nella proporzione del 25 per cento del capitale rappresentato al 5 per cento della rendita accertata per l'applicazione della tassa di manomorta, e dell'equivalente d'imposta per le provincie venete e mantovana. Il pagamento della suddetta tassa straordinaria sarà diviso in 8 rate semestrali cominciando dal 1 gennaio 1868. A facilitare la riscossione delle rate anzidette rimane abolito ogni vincolo d'inalienabilità cui furono finora soggetti i beni ecclesiastici. I beni, le rendite e i valori oggi appartenenti al demanio e quelli che per effetto della legge 7 luglio 1866 dovranno appartenergli sono destinati, dopo sottrattane questa tassa impostavi, a servire esclusivamente al fondo per sopperire ai carichi indicati all'articolo 28 della suddetta legge. A guarentigia delle operazioni volute dalla presente legge lo Stato acquisterà un'ipoteca su tutti i beni dell'asse ecclesiastico cui essa legge si riferisce. Le operazioni preservate dalla presente legge potranno dal governo affidarsi ad una società di commercio che assicuri in nome proprio il puntuale incasso dell'ammontare della tassa contro il diritto di commissione che non superi il 3 per cento.

Cortese interpella il ministero e critica la soppressione delle direzioni speciali del debito pubblico e della cassa dei depositi.

Il *Ministro delle finanze* dice che il decreto di abolizione effettuerassi dopo il trasporto della direzione generale da Torino.

Mazzarella crede il decreto incostituzionale.

Tecchio dichiara che il decreto non eseguirassi senza la discussione del parlamento.

La Camera passa all'ordine del giorno prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero.

Parigi, 14. Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore decise che tutti i sotto ufficiali e soldati della classe 1860 appartenenti all'esercito attivo, nonchè quelli arruolati volontari, che sarebbero da licenziarsi al 31 decembre 1867, siano immediatamente rinviati alle loro case.

Costantinopoli, 13. Il ministro degli esteri ricevette una lettera del 7 maggio da Sira la quale annunzia che in un combattimento presso Rettimo, gli insorti furono battuti ed ebbero 320 morti.

Parigi, 15. Ieri sera arrivarono le Loro Maestà del Belgio. L'imperatore, con seguito numeroso, recossi a riceverle alla stazione della ferrovia.

Southampton, 15. Scrivono da S. Tommaso, 29 aprile: Il bastimento americano *Patmos* nello sbarcare i cannoni e il materiale da guerra pel Chilì fu catturato da due navi spagnole. Il Console americano domandò all'ammiraglio comandante la stazione di Haiti una nave da guerra a proteggere il *Patmos*. Si ha da Perù che il clero promosse una riunione in cui si adottarono tali deliberazioni da provocare le dimissioni del ministero.

Parigi 14. Dopo la borsa il prestito italiano fece 52, 55.

È arrivato a Marsiglia Mac-Mahon.

Nova-York 13. Davis fu posto in libertà mediante garanzia.

Bachi e sete.

Provincia. Le notizie che ci arrivano dai diversi centri di educazione bacologica si possono così riassumere. I vermi in complesso sono dalla 3.a alla 4.a età. Li originari giapponesi procedono benissimo, ma i riprodotti e levantini lasciano dubitare sul loro esito finale; anzi forse peggio per i riprodotti che in questi dì soffrirono danni d'una qualche entità.

Lombardia. I bachi sono dalla 3.a alla 4.a età, ed il loro andamento in generale è soddisfacente.

Sete. Affari nulli alla parola, sembrandoci giudicare che questi possessori vogliano attendere il raccolto compiuto per decidersi a vendere.

BORSE

Parigi del	13	14
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.10	69.55
» » 4 per 0/0 . . .	99.—	97.90
Consolidati inglesi . . .	90 1/2	90 1/2
Italiano 5 per 0/0 . . .	52.90	52.45
» » fine mese . . .	52.80	52.90
Azioni credito mobil. francese . .	371	370
» » » italiano . .	280	280
» » » spagnuolo .	240	238
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	75	73
» » » Lomb. Ven. .	391	393
» » » Austriache .	413	426
» » » Romane . .	80	80
Obbligazioni. . . .	120	119
Austriaco 1865 . . .	328	330
id. In contanti	—	—

Venezia del 13 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	fior. 75.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	» 85.20
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 85.15
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 85.25
Londra » » » 1 lira st.	3	» 10.15
Parigi » » » 100 franchi	3	» 40.35
Sconto.	6 0/0	» —.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 51.75 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 68.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da 54.50 a —.—; Banconote Austr. da 79.60 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.40

Valute. Sovrane a fior. 14.05; da 20 Franchi a fior. 8..6; Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.88.

Trieste del 14.

Augusta da 107.— a —.—; Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.—; Londra 128.— a 127.50; Parigi 50.75 a 50.50; Zecchini 6.03 a 6.00; da 20 Franchi 10.23 a 10.17; Sovrane —.— a —.—; Argento 125.50 a 124.75; Metallich. 60.25 a —.—; Nazion. 70.25 a —.—; Prest. 1860 87.75 a —.—; Prest. 1864 79.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 178.— a —.—; Sconto a Trieste 4.— a 4 1/2; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste —.— —.— —.—.

Vienna del	13	14
Pr. Nazionale . . fior.	70.25	70.40
» 1860 con lott. . »	87.40	88.—
Metallich. 5 p. 0/0 »	59.90-61.60	60.—61.80
Azioni della Banca Naz. »	728.—	729.—
» del cr. mob. Aust. »	177.90	179.80
Londra . . . . »	128.15	127.40
Zecchini imp. . . »	6.04	6.—
Argento . . . . »	126.25	125.50

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 13 maggio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 747.8	mm 747.5	mm 748.1
Umidità relativa . . .	0.63	0.57	0.70
Stato del Cielo	piovigg.	nuv. c.	coperto
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	19.8	21.0	18.4
Temperatura { massima 22.5 / minima 14.1			
Pioggia caduta	2.5	1.0	0.0

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.
dal 9 al 14 maggio.
Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	19.00	ad aL.	20.00
Granoturco	»	10.00	»	10.00
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	11.—	»	11.50
Fagiuoli	»	11.50	»	13.—
Sorgorosso	»	—.—	»	—.—
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

PRESSO IL PROFUMIERE
NICOLO' CLAIN
IN UDINE
trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE
PEI CAPELLI E BARBA
del celebre chimico ottomano
ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, *Corso Vittorio Emanuele N.* 19 — *ed in tutte le principali città d' Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.*

Prezzo italiane lire **8.50**

ELISIR POLIFARMACO
DEI MONACI DEL SUMMANO.

Mezzo cucchiaio da tavola al giorno di questo composto d'erbe del monte Summano per la cura di Primavera.

Si vende a Piovene, distretto di Schio (nel Veneto) al prezzo di franchi 1.80 verso vagl a postali, con deposito dai signori **Fratelli Alessi in Udine,** *ed in tutte le principali città d' Italia e fuori.*

DEPOSITO LEGNA DI FAGGIO
(Borre)
presso il signor
ANTONIO NARDINI
fuori di PORTA PRACCHIUSO

PREZZO

Poste daziate entro Città it. l. 2.20 al quintale.
Al Deposito . . . . » 2.00 al quintale.

Per grosse partite il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati li signori *Filandieri*, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il quintale che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un *Passo comune*. Essi riscontreranno che, offrendo il peso una quantità accertata, il prezzo risulta di un vantaggio riflessibile sopra l' equivalente a misura.

MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'Udinese Giandomenico Ciconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicava l'Illustrazione di Udine e sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso autore avea scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia colle suddivisioni territorali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studii di Prospero Antonini.* L'Antonini Udinese, or Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli *a disacerbare le lunghe amaritudini dello esilio.* Nel vasto concetto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e maestrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile o proficuevole la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvolti, ma questa oltrechè esser ora insufficiente allo scopo perchè è disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e pei molti cangiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento partanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anco agl'Italiani di ogni regione, abbiamo divisato di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gali fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 130, e da Ovest ad Est abbraccierà una larghezza di circa chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare,

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100000 del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'istituto geografico militare di Milano fin dal 1858, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 1, 50 in lunghezza e met. 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 50

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agl'istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studii geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiane lire 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia ricerca al sottoscritto.

L'editore
PAOLO GAMBIERASI.

Associazione Agraria Friulana.

SEME-BACHI DEL GIAPPONE
per l'allevamento 1868

Avvertonsi i Signori Bachicultori che il termine del tempo utile per godere della preminenza nelle sottoscrizioni *seme serico giapponese* pell'allevamento 1868, fissato nel relativo manifesto 20 marzo p. d. N. 55 al 15 maggio 1867, fu possibile protrarlo e venne protratto *a tutto il 15 giugno successivo alle medesime condizioni.*

PILLOLE ANTIBILIOSE **COOPER** **E PURGATIVE**

Ogni scatola porta il timbro del Governo Inglese

20, *Oxford Street* **Londra**

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intiera per i loro elici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla *Farmacia Britannica di Firenze*, non sono altro che una imitazione delle suddette, il fu *Sir Astley Cooper*, non avendo giammai autorizzato la vendita di una *Pillola Antibiliosa* sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario *W. T. Cooper* accompagna ogni scatola e di rifiutare come spurie quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendonsi a fr. 2 e fr. 1 la scatola dai seguenti depositarii: A UDINE signor Fabbris farmacista *Milano*, farmacia Brera. *Firenze*, L. F. Pierri. *Bologna*, Zarri. *Venezia*, Cozzarini droghieri. *Padova*. Pianelli e Mauro farmacia reale. *Verona*, Pasoli farmacista. *Mantova*, Regatelli. *Brescia*, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

4) Dal 1745 preparata dalla Casa *F. Newbery* e figli, 45, St-Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l' unica ricetta lasciata dal fu *Dott. James* per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d' infreddatura reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l' Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE sig. Fabbris farmacista e dai seguenti depositarii: *Milano*, farmacia Brera *Firenze*, L. F. Pierri. *Bologna*, Zarri. *Venezia*, Cozzarini droghieri. *Padova*, Pianelli e Mauro farmacia reale. *Verona*, Pasoli farmacista. *Mantova*, Regatelli. *Brescia*, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacista del regno.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

REVUE INTERNATIONALE DE L'EXPOSITION UNIVERSELLE DE 1867

ÉTUDE DESCRIPTIVE, COMPARATIVE, ET SCIENTIFIQUE DES PRODUITS DE L'INDUSTRIE FRANÇAISE ET ÉTRANGÈRE

Paraissant en 60 livraisons grand in-4°, — à raison de deux livraisons par semaine, — formant à la fin de l' Exposition un magnifique volume, — édition populaire et de luxe.

Prix *de la livraison:* **10** *centimes.*—**Prix** *de l'abonnement* **aux soixante** *livraisons envoyées* **chaque semaine** *(franco) par la poste:* **8** *francs.* — *Étranger:* **10** *francs.*

Les Exposants abonnés **ont droit** à la reproduction **gratuite** de leurs produits par **la gravure**, en fournissant les clichés, ou, à défaut, à une **notice** de *cinq* lignes dans la partie de la **Revue** consacrée à la classification des produits.
Dans les comptes-rendis, leurs produuts seront, en outre, l'objet de notre attention particulière. — Indiquer dans la demande d'abonnement la *classe* occupée par les objets exposés

La **Revue Internationale** a pour but de présenter une étude scientifique, durable et méthodique des produits exposés, — de supléer par l'ordre et la permanence du livre au défaut de suite et au caractère transitoire du journal, tout en conservant l'attrait de l'actualité bi-hebdomadaire.

C' est ainsi qu' évitant les défauts respectifs de ces deux genres de publications, elle réunit les qualités propres a chacun d' eux. Rédigée par des écrivains compétents, la **Revue Internationale** sera une œuvre sérieuse, et par la *modicité de son prix*, un organe populaire d' une **immense publicité.**

200 volumes seront offerts à S. Ex. M. le Ministre de l' Agriculture et du Commerce, pour être déposés gratuitement dans autant de bibliothèques publiques.

Adresser mandats ou timbres-poste. — 8 francs pour la France, 10 francs pour l'Étranger, — à M. LEMAIRE, éditeur, 116, faubourg Poissonnière, à Paris.

L' Administration se charge des divers intérêts de MM. les Exposants et de les représenter.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.